

## Al mio matrimonio ha cantato il Blasco

**Pubblicato:** Venerdì 21 Agosto 2009



Nel bel mezzo del pranzo nuziale, l'intrattenitore musicale chiede l'attenzione degli invitati. Il salone del prestigioso hotel di Stresa, fino a quel momento una bolgia di voci e forchette, si ammutolisce. I camerieri, come se fossero stati sorpresi da una eruzione vulcanica, rimangono impietriti, immobili come statue di sale, colti nell'attimo infinito di una crespella che scende nel piatto o nel frenetico rientro in cucina. «Ho voluto fare un regalo allo sposo» dice con una certa aria enigmatica il tastierista.

Parte la musica di “**Un senso**” ed entra lui, il grande... Un cameriere guarda il collega, con uno sguardo interrogativo. Uno degli invitati un po' attempato, forse ingannato dalla distanza, squadra il cantante ed esclama: «Ma chi è? Califano?».

«Noooo» risponde il vicino di sedia un po' seccato «è Vasco Maury. È quasi lo stesso di quello vero». Quello vero è il rocker Vasco Rossi. Lui, invece, è uno dei tanti cloni. Forse il più famoso tra le copie del blasco nazionale. Stessi occhiali, stesso giubbotto, stesso atteggiamento, tra il trasandato e lo snob, stessa mimica, stessa terra di origine (viene da Forlì), stessa voce, nel senso che canta in playback. Lui ci crede e per un attimo anche gli invitati del matrimonio. Sognare per due minuti non costa nulla e comunque molto meno che ingaggiare il cantautore di Zocca.

Il **Vasco di Forlì** continua a tenere il microfono in mano convinto di essere due persone in una. «Voglio trovare un senso a questa vita ... Anche se questa vita un senso non ce l'ha...».

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)